

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



13 APRILE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.63

Il trattato transatlantico per investimenti e commercio è una minaccia?

TRATTATO USA - UE

di **Vincenzo Papadia**

L'acronimo TTIP significa Transatlantic Trade and Investment Partnership. Dovrebbe costituire un Trattato tra gli USA e l'UE. Si sta negoziando da oltre due anni tra il Rappresentante del Governo degli Stati Uniti e la Commissione Europea. Obiettivo per gli USA dovrebbe essere un incremento del loro Pil di 90 miliardi di dollari e per l'Europa di 120 miliardi di dollari, su base annua. In vero si dovrebbero abbattere i dazi di import ed export tra queste due istituzioni pubbliche di diritto internazionale.

Il Trattato, essendo stipulato dall'UE, dovrebbe vincolare ed obbligare all'osservanza i singoli Stati membri, la cui sovranità è stata per loro volontà limitata (Italia: art.11, cost.it.) con la sottoscrizione ed entrata in vigore definitiva dal 1 gennaio 2008 del TFUE (Trattato di funzionamento dell'Unione Europea versione Lisbona).

In tale quadro la legislazione nazionale dei singoli stati dell'UE non dovrebbe, poi, contrastare con le clausole del trattato TTIP, in quanto, per il principio delle norme interposte, di

cui all'art 117, comma 1, della cost.it., in Italia si avrebbe l'automatismo dell'inserimento nel suo ordinamento e, quindi, i giudici non potrebbero, in una controversia da loro conosciuta, far prevalere il diritto interno, che se fosse in contrasto con tale normativa del TTIP dovrebbe essere sic et simpliciter disapplicata. Peraltro competente a verificare la legittimità dell'azione legislativa interna rispetto al TTIP definito dall'UE sarebbe soltanto la Corte di Giustizia Europea.

Però, per evitare contenziosi nazionalistici le Alte Parti stanno ipotizzando ad un Organismo Indipendente che giudichi di eventuali controversie: Regulatory Cooperation Council (Giudici esperti nominati paritariamente dalla Commissione UE e dal Ministro USA competente).

La questione tra l'Italia e USA in tale contesto è complessa, secondo i dati ISTAT, perché già qui nel 2011 operavano 13.527 multinazionali (nell'ordine USA, Francia, Germania, ecc); mentre le imprese italiane all'estero erano 21.682, con le loro multinazionali derivate.

Comunque sia in un mondo sempre più globalizzato si pongono le questioni del diritto del lavoro e del diritto previdenziale. L'Italia per il costo del lavoro sarebbe svantaggiata rispetto ai prodotti USA. Infatti, in Italia la misura del costo del lavoro di base è data dal voucher di 10 Euro l'ora (con quota INPS ed INAIL incorporata) mentre in USA il costo del lavoro per il minimo omnicomprendivo (previdenza e cura a carico del lavoratore subordinato) è di soli 7,75 dollari l'ora ed Obama ha perso la battaglia in Senato per portarlo a dollari 10,10.

Ciò peraltro, è triste dirlo, dimostra che il costo del lavoro in Italia è aggravato dell' 1/3 in più, senza dire dal sovrappiù di imposte di oltre il 40% rispetto agli USA. Disoccupazione in Italia al 12,70% in febbraio u.s. mentre in USA al 5.50% (Dati The Economist: 4 aprile 2015).

I più riottosi al Trattato TTIP sono più di un milione di cittadini europei, francesi in testa, ed italiani aggregati, che si sono raccolti intorno al uno slogan Stop TTIP (www.stop-ttip-italia.net) per tentare di fermare l'avanzata del trattato che sarà, a nostro avviso, irreversibile. Gli agitatori hanno indetto una giornata mondiale di Stop TTIP per il 18 aprile p.v. Tuttavia, Obama spinge per chiudere il bellezza prima di passare la mano al nuovo presidente degli USA per la prossima tornata elettorale.

Il contenuto degli accordi è assai complesso. Sicurezza dell'ambiente accordi alimentari, tutela del consumatore, dazi da eliminare, tariffe da controllare, salute da proteggere, Ogm, brevetti, servizi di prima assistenza, investimenti, ecc. sono materie oggetto del trattato.

Comunque sia allo stato dei negoziati di grande difficoltà per gli europei è l'accettazione della clausola voluta dagli USA su Investor State Dispute Settlement, cioè ricorrere a collegi arbitrali terzi in caso di violazione del trattato da parte degli Stati destinatari degli investimenti USA, senza l'impaccio di Corti di giustizia nazionali impeditive dell'accelerazione dei procedimenti, volti a fenomeni di espropriazioni o confische. Insomma gli Usa pretendono a vantaggio degli investimenti uno scudo che li protegga dai cattivi governi.

Comunque sia i processi di internazionalizzazione sono inafferrabili e non stoppabili. Il TTIP avrebbe un percorso di assestamento graduale dal 2016 al 2027.

Non ci si potrà sganciare da tali processi di produzione, di investimenti e di scambio. È da augurarsi che chi negozia abbia il buon senso del mandato di rappresentanza organica che gli è stato affidato, atteso che il Parlamento europeo potrà chiedere solo informazioni con quesiti specifici alla Commissione Europea.

I produttori e negozianti ed investitori italiani debbono svegliarsi per tempo.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale
di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio